Numero 56 · Dicembre 2012

Oltrenews

Bimestrale di informazione dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Aut. n. DNDC/186/01/RC/CAL

SOMMARIO 56

3 Crisi fuori e fede nei cuori

4 Io non delego la mia vita

5 Natale in Congo ... tra venti di guerra e progetti di pace

6 Perché siamo qui? Alla scoperta dell'America, ovvero, viaggio nelle motivazioni del servizio

8 Eremiti del XXI secolo

9 I ragazzi con disabilità e la scuola: nuovo anno, vecchi problemi

10 8/11/2012: Presentazione del Progetto Studio sul dolore e l'osteoporosi dei bambini con disabilità neuromotoria

La responsabilità della speranza

di **Luciano Squillaci**

Oggi non "viviamo" più il tempo ed il luogo dove ci troviamo, ci limitiamo ad "abitarlo".

Il tempo della crisi ci ha portato sempre di più verso l'individualismo in alternativa alle relazioni sociali larghe che hanno contraddistinto le diverse civiltà.

Una dimensione che stiamo vivendo con chiarezza in Calabria, e soprattutto a Reggio Calabria. Si respira, ogni giorno più pesante, l'aria del "si salvi chi può", ci si sgomita, a partire dalle realtà che dovrebbero essere più vicine e solidali, nel tentativo di mantenersi in vita, al di là di tutto ed oltre tutti.

Eppure in questo contesto si muovono anche realtà di ispirazione cattolica, noi stessi siamo cattolici.

A volte evitiamo persino di dirlo con chiarezza. Ed invece, mai come in questi giorni difficili, è il caso di ribadirlo forte e chiaro: siamo cattolici!

In questo momento essere cattolici significa prima di tutto assumersene la responsabilità.

Quando il giovane ricco si avvicinò a Gesù e gli chiese cosa doveva fare per ottenere la vita eterna, si sentì rispondere molto semplicemente di osservare i comandamenti.

In altre parole di vivere la sua vita di giusto, senza grandi tensioni, senza particolari eroismi, facendo solo il suo dovere quotidiano.

Quel giovane, forse ispirato da qualcosa di superiore, forse semplicemente dalla umana curiosità, si lasciò prendere dal dubbio che da oltre duemila anni si muove dentro tutti noi: ma se il mio, con tutti i miei difetti, già lo faccio, perché sento che ancora manca qualcosa?

Ed è lì che Gesù lo aspettava, ed aspetta tutti noi oggi «Se vuoi essere *perfetto*, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

Già, se vuoi essere *perfetto*...

Ora noi ci potremmo tranquillamente limitare, come il giovane ricco, a prendere atto dei nostri limiti, nasconderci dietro la solita umiltà di facciata e lasciare a chi è Santo davvero il compito di andare oltre. Del resto è già tanto riuscire ad essere giusti, e non sempre ci riusciamo.

Oppure potremmo lasciarci davvero interrogare dalla provocazione di Cristo.

Quando Francesco incontrò il lebbroso, si commosse al punto da andare oltre il suo essere giusto e fece di quell'ammasso di carne putrefatta la sua ragione di vita.

Quando Filippo Neri incontrò i bambini perduti sulle strade di Roma, non si limitò a pregare "giustamente" per loro, se ne innamorò e fece, di quelle vite a perdere, i suoi piccoli padroni.

Cosa hanno in comune tra loro questi grandi testimoni? Certamente l'incontro, lo straordinario dono di Dio che si mostra loro nel volto sofferente del fratello. Ma non è solo l'incontro che segna il confine tra il "giusto" ed il "perfetto". Noi tutti riceviamo lo stesso dono ogni giorno, nelle mille occasioni che la vita ci pone di fronte. La nostra Associazione ci offre quotidianamente l'occasione dell'incontro con il povero, nelle sue dimensioni più belle e trascendenti.

Continua a pag. 2 ➞

"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi." (Matteo 19, 21)

Oltre news
Numero 56 · Dicembre 2012

Edito dalla
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente
Pietro Siclari

Direttore Responsabile
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale
Antonio Morena

Hanno collaborato a questo numero:
Maria Franco
Giuseppe Marino
Maria Grazia Mordà
Giovanni Pensabene
Alessandro Petronio
Giovanni Schipani
Luciano Squillaci
Francesco Tripodi

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Vallone Mariannazzo, snc
89124 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890135
0965.890768 - 0965.890769
E-mail: centrostudi@piccolaopera.org

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Studio Cisterna - Reggio Calabria
Tel. 0965.490365 - E-mail: info@studiocisterna.it

STAMPA
Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

continua da pag. 1

Ma è stato il coraggio delle conseguenze a rendere quei due poveri frati, e molti altri come loro, *perfetti* nella loro ricerca del Cristo. Un coraggio che li ha portati ad andare oltre, a superare i loro limiti umani, ad affidarsi totalmente ed incondizionatamente a Dio.

Ed è forse questo che oggi ci è richiesto, come cattolici impegnati nella Chiesa e nell'Associazionismo.

In un momento di grande difficoltà per la nostra città, come quello che stiamo vivendo, siamo chiamati con forza ad essere *perfetti*.

Non è più sufficiente limitarsi ad osservare i precetti di Dio, occorre renderli concrete prassi quotidiane.

Una responsabilità pesante ma rispetto la quale non è più consentito mostrarsi timidi.

E come tradurre in gesti concreti questa grave responsabilità?

Certo non è più il tempo delle catacombe, non possiamo più nascondere la nostra fede, non possiamo più limitarci a professare il nostro amore per Cristo nei pochi momenti e luoghi "dedicati".

Dobbiamo essere come i primi cristiani raccontati a Diogneto " *né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini...Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale*".

Ma la "testimonianza di vita sociale mirabile" dovrà essere incarnata in un preciso impegno, personale e collettivo, teso alla ricostruzione di una vera Comunità fondata sulla solidarietà e la fiducia.

Abbiamo ricevuto, e con fatica tentiamo di difenderlo dalle insidie della vita, il dono della Fede, ma non possiamo dimenticare che esso va necessariamente accompagnato dalla Speranza e dalla Carità, senza le quali resterebbe un contenitore inutile di rituali vuoti e stantii.

Ed ecco quindi il senso del nostro essere cattolici oggi: testimoni di speranza ed apostoli di carità.

Forti di questa consapevolezza non può spaventarci un impegno reale e concreto nei diversi aspetti della vita sociale.

Siamo chiamati a partecipare concretamente ad un percorso di cambiamento che ponga, finalmente, i valori cristiani al centro del progetto comunitario. Un percorso politico, culturale e sociale che deve avvalersi della capacità e della forza di tutti noi. Un percorso di liberazione come un nuovo esodo dalle terre d'Egitto, che vede, prima di arrivare finalmente alla terra promessa, il passaggio necessario per il deserto delle miserie umane.

Attenzione però a non essere settari. Fermi e solidi nella nostra identità cattolica, non dobbiamo avere paura di condividere parte del cammino con persone che non hanno ricevuto il dono della fede, ma che come noi condividono valori umani imprescindibili.

Giorgio La Pira amava ripetere "Io non ho la tessera di nessun partito, l'unica tessera che ho è quella del battesimo". Non lo diceva con disprezzo verso i partiti, ma semplicemente perché viveva il suo impegno politico come ogni cattolico dovrebbe fare: una precisa vocazione.

I cattolici nascono liberi per fede, e tali debbono restare. E' un impegno personale, associativo e comunitario.

Dopo il terremoto che ha determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale, e l'avvento della terna Commissariale, abbiamo di fronte a noi almeno 18 mesi per tentare di ricostruire un assetto democratico e di diritto nella nostra città.

Mentre scriviamo aleggia nell'aria lo spettro del dissesto finanziario, vengono snocciolate cifre abnormi, che fanno impallidire chi da anni tenta di sopravvivere con risorse sempre più esigue, si sprecano gli appelli al Governo perché salvi la città.

Eppure siamo convinti che al di là degli interventi esterni, pure necessari, la città potrà salvarsi realmente solo se il tessuto sociale che la compone avrà la forza di rialzarsi e riprendere in mano il proprio futuro.

Noi dobbiamo essere pronti a fare la nostra parte, schierandoci al fianco dei Commissari in questo momento così difficile, ma accompagnando, al contempo, tutte quelle forze sociali, politiche ed economiche che avranno il coraggio di programmare un futuro diverso.■

Crisi fuori e fede nei cuori

Aspettando l'otto dicembre la comunità di San Giovanni di Sambatello si appresta a preparare il festoso appuntamento del mai sopito ricordo di don Italo

di **Maria Grazia Mordà**

Anche quest'anno volge al termine e non si può certo dire che non sia stato un anno particolare poiché caratterizzato da due forti termini in netta contrapposizione tra loro: Crisi e Fede. Crisi perché in questi mesi ognuno di noi ha dovuto far fronte a difficoltà economiche – e non solo- per andare avanti; Fede perché il Santo Padre Benedetto XVI ha proclamato il periodo compreso tra il giorno 11 ottobre c.a. e il 24 novembre 2013 "*Anno della Fede*" auspicandone, come nell'Udienza Generale del 24 ottobre 2012, una "rinnovata educazione" che porti a percepire la fede correttamente quale "terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nelle crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani".

Ma il Santo Padre ha inoltre evidenziato come "la riscoperta gioiosa della fede potrà anche contribuire a consolidare l'unità e la comunione tra le diverse realtà che compongono la grande famiglia della chiesa". Ebbene è facendo proprie queste esortazioni pontificie che la comunità di San Giovanni di Sambatello, ancora una volta, si appresta a preparare il festoso appuntamento dicembrino che nel giorno dell'Immacolata Concezione mobilita tutti gli abitanti del paese, ciascuno con i propri talenti.



"Se condividiamo il Pane Celeste come non condivideremo il pane terreno?"
(Don Italo Calabrò, cit. Didachè)

Infatti, sulla scorta del mai sopito ricordo del nostro amato Padre Spirituale Italo e spinti dal desiderio di ritrovare, alle porte del Santo Natale, i vecchi cari amici coi quali poter condividere la gioia che Cristo ci dà, già da qualche settimana la "macchina" è in movimento. Tra preparazione di canti liturgici, sistemazione dei locali in cui banchettare, scelta di fiori e ...menù, le preoccupazioni portate dalla crisi precedentemente menzionata lasciano il posto ad una Energia Positiva Contagiosa che non aspetta altro se non il momento in cui poter "esplodere pienamente".

Ovvero quando il Paese accoglie i suoi Ospiti per le vie e nei suoi edifici, così come si accoglie un amico che non si vede da molto tempo tra le proprie braccia in casa propria.

Dunque l'appuntamento si rinnova ogni anno più forte: aspettiamo tutti gli amici della Piccola Opera Papa Giovanni, di Casa Corigliano, di Casa Cassibile, di Casa Don Italo e tutti coloro che appartengono a questa grande famiglia **Sabato 8 Dicembre alle ore 11: 00** per la Santa Messa e, a seguire, per trascorrere insieme ore di serenità gustando le pietanze amorevolmente preparate per l'occasione.

Santo Natale 2012
Anno Nuovo 2013

È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.
(Madre Teresa di Calcutta)

Auguri di Buon Natale e Buon Anno

Il Presidente della Piccola Opera Papa Giovanni
Pietro Siclari

Io non delego la mia vita

L'augurio è che questo progetto, che vede impegnate le associazioni Agape, Libera, Ottavo giorno e Il Gabbiano, sia solo il primo passo per una nuova coscienza di cittadinanza attiva, dove la costruzione della città sia realizzata direttamente da noi e finisca la logica dei favori elargiti al posto dei diritti, soprattutto agli ultimi

■ *di* **Giuseppe Marino**

È ancora forte per tutti noi l'eco dell'incontro di Don Italo con gli studenti del Liceo "L. da Vinci" di Reggio Calabria e del suo messaggio rivoluzionario, che si concludeva con l'invito ad assumersi in prima persona la responsabilità per un mondo migliore, per la giustizia sociale, per la solidarietà, ogni volta che la coscienza lo richiedesse, ogni volta che quanto fatto da insegnanti, politici, sacerdoti risultasse contrario alla Giustizia ed al Vangelo.

L'8 dicembre prossimo ricorre il 44° anniversario delle prime opere fondate da Don Italo Calabrò, con l'aiuto dei giovani di allora che capirono e accolsero il suo messaggio profetico. Egli trascorse tutta la sua vita accanto agli ultimi, combattendo per l'affermazione dei diritti dei più poveri, per il riconoscimento di migliori condizioni sociali per tutti, per l'affermazione della legalità.

Le associazioni Agape, Libera, L'Ottavo Giorno, il Gabbiano, consce del messaggio loro affidato, hanno deciso di promuovere, insieme, un percorso di educazione ai valori, con i quali è stata indicata da Don Italo la strada da seguire, rivolto agli studenti delle ultime due classi degli istituti superiori.

L'iniziativa muove dal convincimento che i giovani abbiano bisogno di guardare a modelli positivi di vita attraverso la testimonianza concreta, l'esempio di persone che nella nostra terra di Calabria sono e sono state testimoni credibili dei valori professati, scommettendo sulle nuove generazioni educandole alla cittadinanza attiva, rendendole consapevoli e responsabili, favorendo ed incoraggiando il loro impegno di servizio a favore degli ultimi.

I giovani componenti delle associazioni promotrici dell'iniziativa si sentono discendenti di un modo di pensare, di agire e di essere comune e per questo sentono di dover tramandare e condividere quanto di buono hanno avuto l'opportunità di sperimentare, invitando altri giovani a mettersi in gioco in prima persona, a scendere in campo senza delegare ad altri la costruzione del proprio futuro.

Ciascuna delle proponenti Associazioni adotterà una scuola superiore di Reggio Calabria, promuovendo un percorso di formazione, secondo uno schema comune a tutte.

Alla fine della prima parte del percorso nel prossimo mese di gennaio, si svolgerà un incontro di verifica tra tutti i giovani aderenti, dove si potranno scambiare le esperienze e porre le basi per proseguire il cammino.

In una seconda fase, ad ogni giovane interessato verrà offerta la possibilità di fare un'esperienza di volontariato per i successivi mesi, per giungere infine, ad una grande manifestazione, già in programma per il 16 giugno 2013, alla quale saranno invitate tutte le scuole che parteciperanno al progetto.■

Formazione

FORMAZIONE ECM (Educazione Continua in Medicina)
CORSO DI FORMAZIONE TEORICO-PRATICO:

"Nuove prospettive nella diagnosi e nel trattamento delle Disabilità Intellettive"

Reggio Calabria 20 ottobre 2012

Centro Ambulatoriale di Riabilitazione "Tripepi -Mariotti"

PRESENTAZIONE

Il corso si propone di illustrare la natura e le caratteristiche della Disabilità Intellettiva apportando contributi scientifici aggiornati sull'identificazione ed il trattamento della stessa: si prenderà in esame il protocollo diagnostico e si delinerà il percorso di recupero.
In particolare per il trattamento della Disabilità Intellettiva sarà approfondito il ruolo chiave svolto da un intervento specifico sulle capacità cognitive e metacognitive. Poiché all'interno dei percorsi terapeutico riabilitativi attuali tuttora non è costante l'approccio meta cognitivo, prevalendo ancora modalità di trattamento sulle funzioni adattive (linguaggio/motricità), con questo corso ci proponiamo di favorire l'uso di questo approccio.

DOCENTI

Stefania Bargagna
Responsabile dell'Unità per Gravi Disabilità dell'Età Evolutiva dell'IRCCS Stella Maris del Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva dell'IRCCS Stella Maris - Università di Pisa

Giovanni Schipani
Responsabile Centro Ambulatoriale di Riabilitazione
Associazione Piccola Opera Onlus, Reggio Calabria

Natale in Congo … tra venti di guerra e progetti di pace

Mentre il lavoro con e per i disabili non si arresta, nel mese di giugno il Centro Simama ha inaugurato la nuova palestra con servizi di ergoterapia, un campo per il basket e sale attrezzate.

di **Francesco Tripodi**

Ci risiamo. Alle frontiere tra il Congo e il Rwanda si rinnova la paura dei massacri che si volevano dimenticare. Come nelle migliori tradizioni, mentre l'interesse del mondo che conta si polarizza altrove (Siria, Medio Oriente), i signori della guerra cercano di conquistare posizioni e sedersi al tavolo delle trattative future in condizioni di forza.

Un movimento ribelle, chiamato M23, sostenuto chiaramente dal Rwanda e capeggiato (è curioso e anche amaro ricordarlo) da un religioso, un vescovo protestante, è riuscito addirittura ad occupare Goma, una delle città più importanti del paese, posta sul confine, mentre l'esercito congolese impreparato e diviso al suo interno si è ritirato e la missione dell'ONU sul posto (anche questo è un film già visto, ad esempio in Iugoslavia), nello splendore dei suoi mezzi corazzati bianchi è rimasto a guardare. Operatori delle ONG e amministratori sono andati via, resta come in altre circostanze una presenza forte della chiesa che serve anche a testimoniare quello che accade realmente.

Una missione costosa quella della MONUSCO, insediata nel paese da più di un decennio, che secondo la gente serve solo a gonfiare le tasche di alcuni e fare un po' di retorica su pace e diritti umani. La democrazia congolese resta fragile, con le ultime elezioni vinte



da Joseph Kabila tra forti sospetti di brogli: un presidente ex guerrigliero, molto tiepido con il potente vicino, il ricco Rwanda, che alcuni chiamano ormai la Svizzera dell'Africa, ma che è considerato il principale istigatore della violenza nella zona.

In questo quadro, alla povera gente che subisce in silenzio prende i suoi stracci e si mette in viaggio, si parla già di 300.000 profughi, si è associata stavolta una diffusa reazione spontanea della gente. Anche a Kisangani, dove operano i nostri amici del Centro Simama, dopo Kinshasa gli studenti sono scesi in piazza attaccando la sede del partito del presidente ed incendiando alcuni mezzi dell'ONU. Ci sono stati tre morti. La situazione in città è tesa ci scrivono i nostri amici, Goma non è lontana.

La gente è stanca di menzogne ed ipocrisie, ma la guerra rischia di distruggere tutto quel che di buono stava maturando in questi anni ed è forte la preoccupazione di scivolare ancora più in basso.

In questa situazione il lavoro con e per i disabili non si arresta. Nel mese di giugno il Centro Simama ha anche inaugurato la nuova palestra con servizi di ergoterapia, un campo per il basket e sale attrezzate (nella foto il nostro padre Konings con il pallone che da l'inizio alla partita di basket per gli atleti in carrozzina!).

È anche questa una scommessa. Cercare di sostenere, come fossimo in una normalissima città del nostro paese, una qualità di vita soprattutto per coloro che sono fisicamente svantaggiati, qualcosa che sembra in irrimediabile conflitto con la realtà vicina della miseria, della guerra e dei campi profughi.

Non serve però a dimenticare, nessuno lo vuole, non lo volevano quegli studenti in piazza arrabbiati non per qualche aumento di tasse universitarie, come da noi, ma per il disprezzo della dignità umana che in quel paese è pane quotidiano.

A Roma sono stati promossi momenti di preghiera e di sensibilizzazione. Che fare?



NATALE IN CONGO

A tutti gli amici della Piccola Opera proponiamo di sostenere in occasione del Natale il lavoro del "Centro Simama" in questo momento di particolare difficoltà.
Potete farlo inviando direttamente un contributo tramite:
c/c postale **12409892** Piccola Opera Papa Giovanni Via Vallone Mariannazzo, snc 89124 Reggio Calabria
Bonifico bancario Banco di Napoli Filiale Via Miraglia, 12 Reggio Cal.
IBAN **IT60F0101016300100000101966** causale "Centro Simama-Natale 2012".

Perché siamo qui? Alla scoperta dell'America, ovvero, viaggio nelle motivazioni del servizio

Il 24 ottobre scorso si è svolto un seminario di formazione in servizio per i tre centri riabilitativi residenziali e diurni della Piccola Opera, ribattezzati sul campo per un pomeriggio la Nina, la Pinta e la Santa Maria. La metafora della scoperta dell'America (o dell'acqua calda, in alternativa) è stata il filo conduttore dell'incontro, una metafora che suggerisce una risposta al perché siamo qui, una risposta tanto scontata quanto sorprendente, che parla di valori universali e convergenze di intenti

di **Alessandro Petronio**

Sono trascorsi trentasette anni da quando Don Italo Calabrò pronunciava pubblicamente queste parole:

"Vi confermo che ho sempre una ***forte ritrosia a parlare di motivazioni****, perché mi pare che ci sia negli interlocutori una resistenza, innanzitutto dal punto di vista psicologico. Si da l'impressione di voler entrare nell'intimo della coscienza e credo che ogni uomo sia geloso di questa sua interiorità, quindi reagisca all'intruso che vuole dargli delle norme."*

Eppure uno degli investimenti costanti della Piccola Opera è stata proprio la formazione *cosiddetta* motivazionale, costituita da quelle occasioni che intendono riunire attorno agli stessi temi importanti tutta la comunità della nostra associazione. Vuol dire che stiamo mancando di rispetto alla lungimiranza del fondatore? Le sue affermazioni proseguono così:

"Una difficoltà che ho in questi anni verificato è quella che da più parti, con diverse matrici culturali, è stata un po' equivocata la parola motivazione, vocazione, come se questo fosse a scapito della professionalità o più ancora del giusto diritto alla retribuzione economica da parte di chi si impegna in un settore così stressante..."

L'acuta riflessione di Don Italo sull'equivoco a portata di mano viene brillantemente risolta così:

"Quando si fanno i programmi e le dichiarazioni d'intenti credo che un po' tutti siamo portati a riferirci a dei valori universali, quindi potremmo avere delle convergenze; la difficoltà è incarnare queste motivazioni e questi valori."

Valori universali e convergenze possibili sulle motivazioni. Se si analizza il termine "motivazione" si può parafrasare in "motivo"o in "perché". Perché siamo qui? Per quale motivo esiste la Piccola Opera? Per quanto strano possa sembrare non è né facile né immediato dare risposte univoche a queste domande sulle *motivazioni al servizio.*

Lettore, prova anche tu a farti questa domanda: quali sono le motivazioni del servizio della Piccola Opera?

Quello che si è detto quel pomeriggio è che **in primo luogo siamo qui per motivi lontani** che a volte possono sfuggire, ad esempio la dimensione più ampia della nostra Comunità nazionale: siamo qui perché siamo in Italia. Non è così banale, è il riferimento alla nostra Carta Costituzionale che è una delle principali **motivazioni** del nostro essere.

Siamo qui perché **l'articolo due della Costituzione** dice che "*La Repubblica riconosce e garantisce* ***i diritti inviolabili dell'uomo****, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...*"

Siamo qui perché **l'articolo tre** dice che "*Tutti i cittadini hanno* ***pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge****, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica* ***rimuovere gli ostacoli*** *di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,* ***impediscono il pieno sviluppo della persona umana...***"

Siamo qui perché l'articolo trentadue dice che "*La Repubblica tutela* ***la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività****, e garantisce cure gratuite agli indigenti.* ***Nessuno può essere obbligato*** *a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare*



i limiti imposti dal ***rispetto della persona umana****".*

Siamo qui per il Diritto alla salute e dentro il sistema sanitario, perché la prima legge di riforma sanitaria, la **Legge 833/78** diceva che "*La Repubblica tutela* ***la salute come fondamentale diritto*** *dell'individuo e interesse della collettività mediante il* ***servizio sanitario nazionale****. La tutela della* ***salute fisica e psichica*** *deve avvenire nel rispetto della* ***dignità e della libertà della persona umana****.*" Ancora, la stessa legge affermava che "***il servizio sanitario nazionale*** *è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla* ***promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica*** *di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'****eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio****".*

Sempre la stessa legge si era posta importanti obiettivi, per i quali **siamo qui** ovvero:

"la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione sanitaria del cittadino e delle comunità; la prevenzione

delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro; la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata; ***la riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità somatica e psichica [...]*** *" la* ***formazione professionale e permanente nonché l'aggiornamento scientifico culturale*** *del personale del servizio sanitario nazionale."*



La legislazione si è evoluta nel corso del tempo, tanto che il decreto legge 229/99 rinforza alcune delle **motivazioni per le quali siamo qui:**

*"...**La tutela della salute come diritto fondamentale** dell'individuo ed interesse della collettivita' e' garantita, nel rispetto della **dignita' e della liberta' della persona umana**, attraverso il **Servizio sanitario nazionale**, quale complesso delle funzioni e delle attivita' assistenziali dei Servizi sanitari regionali [...] i **livelli essenziali e uniformi** di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignita' della persona umana, del **bisogno di salute, dell'equita' nell'accesso all'assistenza, della qualita' delle cure e della loro appropriatezza** riguardo alle specifiche esigenze..."*

A ulteriore sostegno di queste profonde **motivazioni al servizio** nel 2000 viene promulgata **la legge 328** che dirà:

*"La Repubblica **assicura** alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, **promuove interventi** per garantire la **qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità** ..."*

Ancora, fra **i motivi del nostro essere qui,** dobbiamo annoverare quelli espressi dal **decreto** del Presidente del Consiglio del **14 febbraio del 2001** che afferma:

*"L'assistenza socio-sanitaria viene prestata alle persone che presentano **bisogni di salute** che richiedono **prestazioni** sanitarie ed azioni di protezione sociale, **anche di lungo periodo**, sulla base di **progetti personalizzati** redatti sulla scorta di **valutazioni multidimensionali"***

Come motivazioni e valori universali potrebbero bastare per rispondere alla domanda sul perché siamo qui, ma durante quel pomeriggio si è detto anche altro. Si è detto che **siamo qui** perché facciamo parte della **più grande comunità globale** che si occupa delle **persone con disabilità**, una **comunità internazionale,** il cui vertice è a "due teste", una a Ginevra, **l'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS**, che ha sviluppato la **Classificazione Internazionale ICF,** e una a New York, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, **ONU, che ha promulgato la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità**.

Siamo qui perché seguiamo i valori di riferimento dell'ICF che afferma:

"*E' l'integrazione tra le caratteristiche di salute e i fattori contestuali a produrre la disabilità. Posto questo,* ***le persone non devono essere ridotte o caratterizzate esclusivamente nei termini delle loro menomazioni, limitazioni nelle attività o restrizioni nella partecipazione***".

Siamo qui perché seguiamo i valori di riferimento della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che afferma:

"*Scopo della presente Convenzione è promuovere,* ***proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani*** *e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il* ***rispetto per la loro intrinseca dignità***"

Ecco le *motivazioni del nostro essere qui,* **l'appartenenza a una comunità nazionale** che si è data una Costituzione e leggi di civiltà e tutela dei diritti e della dignità delle persone, **l'appartenenza a una comunità internazionale** che ha maturato e sviluppato riferimenti e valori universalmente applicabili in ogni parte del mondo, quelli a cui fa riferimento Don Italo nel suo discorso del 1975.

Ma le motivazioni ancora non sono finite. Infatti apparteniamo anche a una **comunità scientifica e professionale** che si è dotata di sistemi di indagine e riconoscimento dei bisogni e dei diritti delle persone. Infine, ma non per ultimo, siamo qui perché apparteniamo a **una storia di comunità locale** che ha inizio nel 1968, nella canonica della parrocchia di San Giovanni di Sambatello, dove Don Italo Calabrò con la sua testimonianza sembra preconizzare tutte le **motivazioni universali** che sono state elencate fino a questo punto: dignità, rispetto, diritto, tutela, giustizia, partecipazione, uguaglianza come espressione di un **lavoro costante e consapevole.**

Chi ha avuto la pazienza di leggere fino a qui ha compiuto la sua personale scoperta dell'America, o dell'acqua calda, se preferisce. Le motivazioni del nostro essere qui, fin dal 1968, sono in primo luogo quei *valori universali* sui quali è evidente la possibilità di *convergenze* come affermava Don Calabrò, non solo attraverso le sue parole ma attraverso la sua testimonianza. Insomma, siamo qui perché Don Italo è riuscito a essere punto di sintesi e testimone credibile di valori universali e incrollabili; senza di lui, senza la sua lungimirante funzione catalizzatrice, non saremmo qui. I valori sono sempre in mezzo a noi, i testimoni non sempre.

Nel suo discorso del 1975, citato fin dall'inizio di questo scritto Don Italo diceva anche questo:

"*Una delle espressioni più felici e ricorrenti di Paolo VI° era questa: "L'umanità non ha tanto bisogno di maestri quanto di testimoni". Io credo che le motivazioni ognuno di noi può trarle leggendo la realtà, la vita, e sono le motivazioni che ci convincono di più. Io mi convinco in ultima analisi delle motivazioni che ritengo validamente incarnate, validamente espresse.*"

Ecco perché siamo qui, ed è una grande scoperta.

Eremiti del XXI secolo



Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto (Sal 27,8)

Racconto e sensazioni di una giornata passata assieme a Frederic Vermorel, eremita francese che da sei anni vive presso il monastero di S. Ilarione (Caulonia) all'insegna dell'essenzialità e della povertà

di **Gianni Pensabene**

Il mondo nel quale viviamo, ci avvolge quotidianamente con i suoi rumori, con le sue frenesie, con sciami di notizie che nel giro di poche ore si gonfiano come nuvole temporalesche. Passano solo poche ore e nuove notizie irrompono nella nostra vita. È questo un mondo nel quale, lo sappiamo bene, è facile distrarsi, o correre dietro alle cose più o meno futili che qualcuno ci fa apparire indispensabili.

Quando raglia il primo asino si mettono a ragliare tutti gli altri. Creiamo poco spazio al silenzio ed alla meditazione, dimensioni dell'essere sempre più sconosciute.

Per un giorno assieme a Frederic Vermorel, un amico francese che ha fatto una scelta di vita all'insegna della essenzialità e della povertà, dell'incontro con Dio e con i fratelli, abbiamo vissuto respirando sensazioni particolari.

L'antichissimo monastero di S. Ilarione le cui prime pietre risalgono al 1200, ospita da circa sei anni Frederic, eremita del XXI secolo, che sta tentando un impegnativo recupero di quel bene altrimenti destinato all'abbandono. S.Ilarione si trova nell'incavo di una valle tracciata dal fiume Allaro, circondato dal silenzio della natura, e immerso nel cantico dolce e costante del fiume.

L'Allaro gira intorno alla roccia su cui si erge il monastero e si accompagna alla brezza del vento che accarezza gli alti pioppi.

Seduti in cerchio, in una cornice così suggestiva abbiamo iniziato l'incontro con Frederic e con le sue esperienze, vissute nelle tante comunità nelle quali ha operato prima di fermarsi in Calabria.

Frederic si è laureato in Scienze politiche nella prestigiosa "Ecole Superieur" della Pubblica Amministrazione a Parigi; giovanissimo è passato da Taizè e dalla Comunità S. Maria delle Grazie di Rossano. È poi stato in Brasile, dove ritorna quasi ogni anno e nella comunità dei Gesuiti a Bruxelles e... l'elenco sarebbe ancora lungo.

La conversazione si è avviata, nello scenario particolare che ho prima descritto,con una prima riflessione sul Concilio Vaticano secondo. Ci ha ricordato che qualche giorno prima, in occasione dell'apertura dell'anno della fede nel corso di una celebrazione nella cattedrale di Gerace, sono stati riletti i proemi delle quattro Costituzioni emanate dal Concilio. Ascoltandole ci ha confessato che non solo il linguaggio gli è apparso datato, ma per talune di esse gli appare oggi addirittura incomprensibile. Così recita infatti l'inizio della Lumen Gentium "*Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura, illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa".*

Per Frederic quel testo è bellissimo e verissimo ma si è posto subito dopo la domanda. Chi, oggi, fuori dalla Chiesa può prenderlo sul serio? Davvero la luce di Cristo risplende sul volto della Chiesa ? Per fede, ha continuato, sappiamo che è così, così come sappiamo per esperienza quanto il nostro peccato offuschi questa luce cristica. Ora se vogliamo che il mondo creda, non possiamo accontentarci di essere noi credenti. Dobbiamo "noi chiesa" essere credibili.

Con Frederic abbiamo compreso che in molte delle cose che oggi si vivono manca proprio la credibilità che non è altro che l'effetto prodotto da una testimonianza coerente, vera, coraggiosa. Tante parole ormai appaiono usurate, perché anche quelle impegnative sono state lanciate strumentalmente e tradite un istante dopo con grande disinvoltura.

Nei commenti seguiti all'incontro con Frederic, tutti si è rimasti colpiti dallo stile con il quale insieme abbiamo conversato; la testimonianza di un uomo, di un credente che desidera scavare dentro le cose, per comprenderle fino in fondo; per andare alle radici delle questioni poste con passione ed attaccamento ad una terra che ama, della quale conosce i problemi e le profonde contraddizioni.

Ogni risposta alle varie domande poste non è mai stata banale, scontata o intrisa di luoghi comuni; si è piuttosto ispirata e confrontata con le esperienze quotidiane delle povere contrade nelle quali vive la gente di Caulonia, con i giovani alla ricerca di un senso alla loro vita, con gli insegnamenti del Vangelo.

Frederic non è un eremita che vive in solitudine, staccato dalle cose di questo mondo; vive dentro le cose del mondo, anche quelle più lontane. In un passaggio ci ha ricordato che molti dei suoi ospiti riescono ad essere vicini alle tragedie del mondo dalla Palestina, ai conflitti dell'Africa o di altre parti del mondo proprio perché a S. Ilarione riescono a fare spazio al silenzio, alla meditazione, all'essenzialità dei temi della vita.

Il viaggio di ritorno in autobus, si è caratterizzato per la simpatica allegria (di cui sono capaci) dei nostri amici in difficoltà ospiti delle case della Piccola Opera.

In ognuno la sensazione di aver vissuto una bella giornata e la voglia di ...ritornare ancora.

I ragazzi con disabilità e la scuola: nuovo anno, vecchi problemi



di **Maria Franco**

Ogni avvio di anno scolastico rappresenta per le famiglie l'inizio di interminabili incontri e scontri con insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, dirigenti scolastici e quant'altro, con il solo obiettivo della tutela del diritto allo studio dei propri figli Purtroppo si deve registrare negli ultimi anni una vera e propria involuzione rispetto al cammino verso l'inclusione degli alunni con disabilità. Quelli che solo dieci anni fa sembravano diritti acquisiti ora, complice la globale crisi finanziaria, vengono prepotentemente messi in discussione. Dai tagli effettuati nessun aspetto che riguarda la vita scolastica dei ragazzi è stato esentato: niente più garanzie di ottenere il rapporto uno a uno, niente classi con un numero ridotto di alunni qualora la classe ospitasse un ragazzo con disabilità, niente aiuti per l'acquisto di materiali didattici e di ausili che favoriscano la permanenza in classe dei bambini in stato di particolare gravità. Nella nostra Provincia sono circa 2300 i ragazzi con esigenze speciali che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, e circa 700 gli insegnanti nominati in un primo momento. L'assegnazione dei posti per il sostegno da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale ha infatti penalizzato fortemente la Provincia di Reggio Calabria, tanto da raggiungere il rapporto da uno a cinque o uno a sei, e solo con l'assegnazione di cattedre in deroga si è potuto migliorare ma non sanare la situazione drammatica che si era prospettata all'inizio dell'anno scolastico. Non si poteva, quindi, non affrontare la questione anche all'interno dell' AFD: per discutere di Scuola (e di Scuole), lo scorso mese di Ottobre abbiamo invitato presso la nostra sede, il Prof. Domenico Iacopino, Presidente dell'Associazione degli Insegnanti di Sostegno e l'Avv. Daniela Iacopino, insegnante di sostegno e segretaria dell'Associazione. Da loro è arrivata l'esortazione ai genitori a non esitare a denunciare situazioni che penalizzano i loro figli, passando se necessario alle vie legali, perché le leggi a tutela del diritto allo studio esistono già da molti anni non si deve esitare ad avvalersene.

Non è certo la prima volta che la nostra Associazione organizza incontri che riguardano la scuola, ma i temi dell'incontro, purtroppo, sono sempre i medesimi: la necessità che per i nostri ragazzi si realizzi una reale inclusione, il diritto (negato) ad un giusto numero di ore di sostegno settimanali, le difficoltà che le famiglie incontrano nella relazione con gli insegnanti di sostegno. Soprattutto quest'ultimo aspetto preoccupa i genitori, che spesso si trovano a discutere non solo di programmi e progetti individualizzati, ma anche di come l'insegnante sia o non sia capace di instaurare con l'alunno una relazione solida, fatta non solo di un efficace metodo didattico ma anche di capacità relazionali che possano favorire l'apprendimento. In realtà, nessun intervento educativo e didattico può prescindere dalla qualità della componente relazionale, ma sembra che talvolta gli insegnanti dimentichino questo basilare principio. Le conseguenze ricadono, come i cerchi concentrici formati da un sasso lanciato nell'acqua, nelle relazioni tra il bambino e lo stesso insegnante, tra il bambino ed il gruppo classe, tra genitori ed istituzione scolastica, minacciando la buona riuscita del Piano Educativo. I genitori chiedono quindi insegnanti la cui formazione non si limiti alla didattica, ma colga e favorisca lo sviluppo degli aspetti motivazionali nello svolgimento di una professione che così fortemente coinvolge l'affettività di chi la pratica.

Un ulteriore elemento di discussione ha riguardato la riconversione professionale di personale di ruolo in esubero, prevista con decreto ministeriale, che andrebbe a svolgere l'attività di sostegno per studenti con disabilità. Un corso istituito dal MIUR formerebbe i nuovi insegnanti. Vengono così sottratti , in una dimensione già critica quale quella locale segnata da tagli, posti di lavoro ai docenti di sostegno che hanno già titoli e formazione adeguati. Il paradosso è che proprio mentre le famiglie chiedono una formazione migliore, il Ministero sceglie una strada che, pur prevedendo tre livelli di formazione, considera sufficiente il primo per ottenere l'abilitazione. Bastano centoventi ore di corso per insegnare ai ragazzi con disabilità? Quale motivazione potranno mai avere dei docenti costretti a scegliere tra il sostegno o il licenziamento? Ancora una volta si è costretti a registrare che le esigenze dei nostri figli vengono dopo il mero calcolo economico, e che per i genitori non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardia.

8/11/2012: Presentazione del Progetto

Studio sul dolore e l'osteoporosi dei bambini con disabilità neuromotoria

di **Antonino Tedeschi** e **Giovanni Schipani**

INTRODUZIONE

Nel progetto di struttura del Centro Ambulatoriale la presa in carico dei bambini con disabilità complesse riveste una particolare importanza.

Le problematiche oggetto di studio e di aggiornamento da parte dell'equipe del Servizio, nel corso degli ultimi anni, sono state quelle relative ai disturbi nella comunicazione, i disturbi neuropsicovisivi, l'utilizzo dei farmaci nella spasticità e nella distonia, l'utilizzo di ortesi ed ausili, gli interventi di chirurgia funzionale, l'intervento nelle malattie respiratorie e nella disfagia.

Le problematiche sono rilevanti perché come recita la definizione di disabilità complesse, della Società Italiana Malattie Genetiche Pediatriche e Disabilità Congenite (SIMGePeD), "Le malattie genetiche e le disabilità ad alta complessità assistenziale o più brevemente "complesse" in età evolutiva rappresentano un'**area clinica variegata**, caratterizzata dalla presenza di **problemi di salute e/o deficit funzionali multipli** che richiedono **un'assistenza multi-specialistica e multi-disciplinare**, medica e psico-sociale, fortemente integrata tra strutture ospedaliere o universitarie di riferimento e strutture specialistiche e socio-sanitarie territoriali".

Si tratta quindi di promuovere per i bambini ed adolescenti con disabilità e/o malattie genetiche complesse un'**assistenza multidisciplinare che sia**:

- integrata con le risorse territoriali e in grado di ridurre gli accessi in ospedale;
- centrata sulla famiglia e condivisa con essa;
- basata su un piano assistenziale e riabilitativo chiaro e ben esplicitato;
- gestita da due *"patient manager"* esplicitati: uno presso il centro di riferimento e l'altro sul territorio,

e che persegua l'obiettivo di:

- promuovere la salute globale del bambino e della sua famiglia;
- porre le basi per una vita da adulto la più autonoma possibile e inserita in idonei ambienti di lavoro, compatibilmente con le problematiche biomediche presenti.

La situazione del nostro Servizio Ambulatoriale: nel 2012 sono 116 i bambini con disabilità complesse seguiti, di questi 56 presentano una grave disabilità neuromotoria

Per la presa in carico di questi bambini, accanto alla definizione più puntuale dei progetti e dei programmi riabilitativi, sono importanti le risposte che si riescono a dare sul piano clinico e terapeutico attraverso la collaborazione con il prof. Tedeschi e la dott.ssa Cersosimo.

IL PROGETTO

Nei bambini con disabilità motoria, vari fattori determinano una **ridotta densità ossea**:

- La ridotta attività fisica fino all'immobilità in alcuni pazienti.
- La frequente compromissione dello stato nutrizionale.
- La scarsa esposizione alla luce solare che in associazione ad inadeguate assunzioni alimentari predispone alla carenza di vitamina D.
- L'uso di farmaci antiepilettici che interferiscono con il metabolismo della vitamina D.

Il risultato della ridotta densità ossea è l'alto rischio di **fratture patologiche** e la **sintomatologia dolorosa** associata: dati di letteratura documentano fratture in un quarto dei bambini con paralisi cerebrale, molti dei quali spesso ne hanno più di una.

In una recente ricerca condotta su oltre 1000 ragazzi con paralisi cerebrale in grado di esprimersi, il dato sorprendente che è emerso è stato la loro percezione della qualità di vita, ritenuta dagli intervistati buona, comparabile a quella dei ragazzi non disabili, ma purtroppo gravemente compromessa dal dolore fisico. L'obiettivo pertanto di identificare e prevenire le cause di dolore, compresa l'osteoporosi ed il rischio di fratture ossee, è prioritario.

La concentrazione ematica di Vit D, da recenti studi in ambito pediatrico, è risultata essere a livelli sub-ottimali nel 14% di 2955 ragazzi esaminati senza patologia associata. Livelli adeguati di vitamina D sono necessari per mantenere ottimale lo stato immunitario e la prevenzione di malattie quali il diabete, le malattie cardiovascolari ed il cancro.

Gli esami routinari di laboratorio, calcemia, fosforemia, fosfatasi alcalina, non sono adeguati ad identificare i bambini con ridotta densità ossea e pertanto a rischio di fratture .

OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto è quello di studiare:

- la presenza di osteopenia nei bambini affetti da disabilità motoria e la relazione con la severità della compromissione motoria e della capacità di alimentarsi;
- la prevalenza di fattori di rischio di rachitismo ed osteoporosi quali lo scarso stato nutrizionale e le assunzione di farmaci antiepilettici che interferiscono con il metabolismo della Vit D;
- l'eventuale presenza di rachitismo florido e la concentrazione ematica di Vit D;
- la possibile relazione tra osteoporosi e dolore.

METODO

Nello studio saranno inclusi **pazienti** con disabilità motoria d'età superiore ai 2 anni con alterazioni motorie da moderate a severe a prescindere dalla causa che ha determinato la disabilità.

Sarà valutato lo **stato nutrizionale** in base a peso, statura (quando lo stato del paziente ne consente la misurazione), spessore della plica tricipitale (indicatore dell'entità della deposizione di grasso sottocutaneo), circonferenza del braccio e circonferenza della massa muscolare del braccio.

Si valuteranno le **difficoltà dell'alimentazione** in base alla seguente scala di gravità:

- nessun problema a dieta normale, equivale a **nessuna difficoltà**;
- necessità di modificare un poco la consistenza degli alimenti equivale a **difficoltà lieve** alla masticazione e alla deglutizione;
- considerevoli problemi a deglutire i liquidi e uso di cibi esclusivamente di consistenza cremosa o a piccoli pezzi, equivale a **difficoltà moderata**;
- dieta limitata a cibi omogeneizzati, liquidi addensati e /o alimentazione enterale equivale a **difficoltà severa**.

Sarà valutata **l'assunzione di farmaci anticonvulsivanti**.

Sarà eseguito una **valutazione di Calcio, fosforo, fosfatasi alcalina, proteinemia e di 25(OH) Vit D.**

Lo **studio della densità ossea** sarà effettuato mediante **densitometria ad ultrasuoni**. Questa tecnica consente, di misurare, con l'apparecchio idoneo, la densità ossea a livello delle falangi prossimali della mano. Tale modalità di indagine non è invasiva, è ripetibile nel tempo per la mancanza di emissioni di radiazioni ed è praticabile anche nel bambino con disabilità motoria. Sono disponibili per questa metodica ampi database di riferimento sia nel bambino che nell'adolescente.

Il dolore del bambino sarà valutato secondo criteri sviluppati nei pazienti con grave paralisi cerebrale, discussi con i genitori, che comprendono le crisi di pianto, la presenza di smorfie di dolore, la presenza di lamento.

Il dolore sarà valutato sia al momento del reclutamento del paziente nell'indagine, sia dopo l'intervento terapeutico per l'eventuale osteopenia e l'avvenuta guarigione documentata con densitometria. L'eventuale relazione tra osteopenia e dolore sarà valutato tenendo conto di eventuali patologie concomitanti, molto frequenti, quali quelle gastroenterologi (carie dentarie, esofagite, stipsi) e/o neuromuscolari ed ortopediche (spasticità, neuropatie periferiche da intrappolamento dei nervi, dislocazioni articolari). La **valutazione statistica** dei dati dovrà adottare pertanto un modello multifattoriale di analisi che tenga conto, oltre che dell'eventuale efficacia della terapia per l'osteopenia, degli altri interventi terapeutici, ad esempio per il reflusso gastroesofageo, per la stipsi, per la spasticità.

Nello studio la densità ossea sarà determinata mediante la tecnica di Osteosonografia falangea tramite apparecchio SonicBP – Igea, acquisito recentemente dall'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni Onlus.

Donaci il 5X1000



Interni del nuovo Centro Polivalente "Papa Giovanni"



Don Italo Calabrò e i suoi ragazzi - fine anni '60

Con lo slogan "1000 grazie" dal 2006 abbiamo lanciato la campagna di sostegno alla nostra Associazione con la sottoscrizione del cinque per mille. Non avremmo mai pensato di ricevere la fiducia di tanti contribuenti. Gli obiettivi preposti, ossia la costruzione del "Centro Polivalente Papa Giovanni" ed il sostegno all'attività di cooperazione internazionale, hanno trovato concretezza anche grazie alle quote Irpef destinate alle iniziative. In sei anni di richieste di sostegno si sono consolidati una media di 1.600 contribuenti e sono stati incassati 182.432,60 euro afferenti alle sole prime quattro annualità. Il contributo ricevuto è per noi significativo sia sul piano concreto della raccolta fondi per le attività istituzionali che sul piano dell'incoraggiamento ad andare avanti, ed allargare la rete di solidarietà, a pensare in grande ed a sognare un'Associazione che cresce nelle risposte alle persone che incontra quotidianamente sulla propria strada.
Grazie mille ancora nell'anno 2012, certi che continuerete a sostenerci, ad incoraggiarci, a rendere fattivamente investito il Vostro preziosissimo contributo alle persone che accompagniamo ogni giorno in tutti i nostri servizi sanitari, sociali e nelle attività di cooperazione internazionale. Tutti insieme, anche attraverso il cinque per mille, daremo risposte ai bisogni di salute e offriremo un contributo all'integrazione sociale di tutti i cittadini e soprattutto di coloro che ne hanno maggiore necessità.

COSA È IL 5x1000

Il 5 per mille, introdotto con la legge finanziaria e successivi provvedimenti legislativi, prevede la destinazione diretta da parte del contribuente di una quota dell'Irpef a suo carico, attraverso l'espressione di una scelta. Il sistema ha basi simili a quello dell'8 per mille e non è alternativo allo stesso. Infatti il contribuente può scegliere di destinare sia l'8 per mille che il 5 per mille delle proprie imposte dalla prossima scadenza fiscale senza dover sostenere alcun onere aggiuntivo.
Il 5 per mille è una opportunità straordinaria: non ti costa nulla erogare il contributo alla nostra associazione.

1 APPONI LA TUA FIRMA SULLA DICHIARAZIONE NEL POSTO RISERVATO AL "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C.1, LETT A), DEL D. LGS N. 460 DEL 1997".

2 INDICA NELLA STESSA CASELLA IL CODICE FISCALE DELLA Piccola Opera Papa Giovanni:
80013940806

Per informazioni: PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI
Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.890135 - 890768 - 890769 - E-mail: Info@piccolaopera.org - www.piccolaopera.org

RACCOLTA FONDI

Con il vostro sostegno, il servizio ambulatoriale "Pasquale Raffa", il servizio semiresidenziale "Tripepi Mariotti" ed il servizio "Carlo Pizzi", operano nel nuovo Centro Polivalente "Papa Giovanni". Per la realizzazione dell'opera si è reso necessario un mutuo per il quale vi chiediamo di continuare a sostenerci con la solita generosità.

Un grazie di cuore.



Con il vostro sostegno costruiamo una vita migliore!

Potete inviare il contributo tramite:

- Bonifico Bancario
  Banco di Napoli - Filiale Via Miraglia, 12 - Reggio Calabria
  IBAN IT60F0101016300100000101966

- C/C postale 12409892
  Piccola Opera Papa Giovanni
  Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria